

## Mistagogia (“Attento..., Attendi..., Ascolta...”)



Dopo l'accoglienza animata dai giovani, abbiamo vissuto l'annuncio del tema della convocazione:

***“Attento..., attendi..., ascolta...”***

attraverso una mistagogia finalizzata ad aiutarci ad entrare nel mistero della presenza di Dio e all'ascolto della sua parola, attraverso segni, gesti, suoni, parole.

Ripercorriamo allora i momenti salienti per farne memoria.

Mentre il canto “Shemà Israel” risuonava nell'assemblea, un leggio, nascosto da un ampio velo, veniva illuminato di rosso sul retro e di bianco nella parte centrale, sul davanti.

Dinanzi a questa immagine è risuonato l'invito:

*“Fermati alla presenza del Signore”* e l'imperativo:

*“Attento!”*.

Un invito a prendere coscienza di questa presenza, che è sempre nuova, sempre da conoscere e da svelare. Un invito a toglierci i sandali, a fermarci, ad abbandonare le false sicurezze, le vecchie abitudini..., per cogliere la novità di Dio nella nostra vita.

Per comprendere meglio tutto ciò, siamo stati invitati a spegnere i nostri cellulari, spesso considerati da noi come strumenti che ci danno sicurezza: un gesto attuale, per esprimere l'azione del toglierci i sandali e del nostro abbandonarci a Dio.

Alla presenza del rovelto ardente l'imperativo:

*“Attendi...”*

ci ha poi portati a considerare la frenesia della nostra vita: la mancanza di tempo per fermarci, il voler comprendere ogni cosa e subito, senza lasciar scorrere il tempo necessario per entrare dentro alle cose, dentro agli avvenimenti, il non dare il tempo necessario per approfondire le relazioni con gli altri, ... il dover continuamente correre..., il dover arrivare..., e il conseguente affaticarci inutilmente, scoraggiandoci per la mancanza di risultati immediati, con la conseguente tentazione di arrenderci, di tornare indietro.

Ma la parola del Signore ci ricordava:

*“Beati quei servi che il Signore al suo ritorno troverà ancora svegli”*.

A questo punto il velo ha cominciato ad agitarsi ripetutamente con intensità come mosso dal vento, accompagnato dal rumore del tuono, mentre risuonava l'annuncio:

*“Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore...”*

Siamo stati invitati a cercare il Signore e a considerare dove noi lo cerchiamo. Spesso nei molti impegni, nelle molte preghiere di lode vissute nella festa, nella gioia, nell'esultanza, nella danza ..., ma spesso vissuto superficialmente.

*“Ma il signore non era nel vento”,*

una parola che ci portati a cercare ancora, a cercare altrove.

Dopo una breve pausa il velo ha cominciato ad agitarsi nuovamente con minore intensità. La luce è diventata prima blu, poi gialla mentre la parola proclamava:

*“Dopo il vento ci fu un terremoto, ... Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ...”*

Ancora una volta siamo stati aiutati a considerare come cerchiamo il Signore.

Il cercarlo nelle molte iniziative, nelle cose eclatanti che attirano l'attenzione, nei grandi numeri di partecipazione, nelle sensazioni che proviamo, nelle cose che ripetutamente ci scuotono, ma che non ci mettono in movimento. E ancora una volta è risuonato l'annuncio:

*“Ma il signore non era nel terremoto... non era nel fuoco”.*

Un momento di silenzio per rimetterci nell'atteggiamento di vigilante attesa, poi ecco il suono dolce del flauto sulle note del canto “Spirito di Dio scendi su di noi” seguito poi dal canto stesso dell'assemblea, mentre il velo, illuminato di bianco, si muoveva delicatamente come mosso da una brezza leggera e lentamente si alzava svelando così la Parola di Dio posta sopra un trono, il tutto sottolineato dall'annuncio:

*“Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.”*

E lì ci siamo fermati davanti al libro della parola, immagine di Gesù, parola che si è fatta carne e che è venuta ad abitare in mezzo a noi dando il potere di diventare figli di Dio a quanti avrebbero creduto in essa. E mentre tutta l'assemblea proclamava cantando: “Gesù mio Signore ... via, verità e vita, parola di vita, fuoco che arde...” una voce diceva: “Che fai qui Elia?” seguita dall'imperativo:

*“Ascolta!”*

E così siamo stati introdotti all'ascolto di quanto il Signore aveva in cuore di dirci attraverso la riflessioni successive.